



ISTITUTO ITALIANO
DI STUDI STRATEGICI

ITALIAN INSTITUTE
OF STRATEGIC STUDIES

Nichola Machiavelli

POLICY BRIEF

IL MAR NERO

NUOVO EPICENTRO DI GUERRA ECONOMICA



BY CUNCTATOR

GENNAIO 2013



L'Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli" è un'associazione culturale senza scopo di lucro costituita a Roma nel 2010.

L'Istituto, think tank indipendente, nasce dall'iniziativa di un gruppo internazionale di personalità del mondo economico, accademico ed istituzionale civile e militare, con l'obiettivo di contribuire alla rinascita del pensiero strategico italiano.

La complessità e l'ampiezza delle sfide che attendono il Paese nel XXI secolo richiede conoscenza, consapevolezza e capacità prospettive. L'Istituto Machiavelli, anche grazie al proprio network globale, promuove l'interscambio culturale tra il decisore italiano ed internazionale, pubblico e privato, e svolge attività di ricerca finalizzate ad elevare il livello di competitività globale del "Sistema Paese".

L'Istituto Machiavelli, autonomamente o in collaborazione con istituzioni, organizzazioni ed aziende nazionali ed estere, realizza studi ed analisi strategiche *policy-oriented*, organizza briefing, seminari e workshop, cura corsi di alta formazione per i *leader*.

Per ulteriori informazioni:

Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli"
Via di S. Basilio, 64
00187 – Roma

Tel.: (+39) 06 45422952
Fax: (+39) 06 97259168

email: info@strategicstudies.it
www.strategicstudies.it



LA RINNOVATA PRESENZA NAVALE DI MOSCA NEL MEDITERRANEO



Il 2013 si è aperto nel nome del conflitto sanguinoso in Siria. A causa delle difficoltà generate da quel contesto geopolitico, molti Paesi stanno spostando le loro Forze militari navali nel Mar Mediterraneo, anche se i motivi reali di tali esercitazioni non sono così del tutto palesi.

La Russia, recentemente, ha assunto una decisione di grande portata in tal senso, annunciando - per la fine di gennaio prossimo - **la più grande esercitazione navale russa degli ultimi decenni** da tenersi nel bacino del Mar Nero e nelle acque del Mediterraneo contigue alla Siria¹. Nei giorni precedenti l'annuncio, avvenuto il 3 gennaio scorso, Mosca ha deciso l'invio nel Mediterraneo orientale di cinque navi da sbarco (la "Novocherkassk", la "Kaliningrad", la "Alexander Shabalin", la "Azov" e la "Nikolai Filchenkov"), senza specificare il loro ruolo nelle manovre militari, né se altre navi potranno essere coinvolte. L'unica motivazione addotta è stata l'esigenza di *"migliorare la gestione, la manutenzione e la verifica dell'interazione tra le forze navali"*.

La raccolta di navi provenienti da ciascuna delle quattro flotte della Russia (Nord, Baltico, Pacifico e Mar Nero) **è un fatto senza precedenti nell'era post-sovietica**. A prima vista, la risoluzione russa può essere interpretata come una ragione politica per concretizzare una (non pianificata) presenza navale contigua alle coste della Siria utile a soddisfare un'esigenza di appoggio militare a piani di evacuazione di cittadini russi dalla Siria. Il 24 dicembre 2012, infatti, il quotidiano russo Izvestia ha ipotizzato i dettagli di una simile manovra in caso di un deterioramento della cornice di sicurezza in quel Paese. Secondo il giornale russo, detti piani, da condurre impiegando forze aero-navali, sarebbero stati elaborati congiuntamente tra i Ministri russi delle Situazioni di Emergenza, degli Esteri e della Difesa.

Ma l'esercitazione navale potrebbe anche essere una manifestazione di forza. A riprova di ciò, vi sarebbe un report (pubblicato il 29 dicembre scorso dalla Rossiiskaya Gazeta) nel quale verrebbero riportate fonti diplomatiche russe secondo le quali **nei primi mesi del 2013 sarebbe altamente probabile un attacco della NATO contro la Siria**. Ciò darebbe concretezza alle aspettative di Mosca di un intervento militare dell'Occidente nel conflitto siriano, nei confronti del quale la Russia ha ripetutamente esercitato, nell'ambito del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, il suo veto contro sanzioni a danno di Damasco.

Il motivo delle manovre militari potrebbe anche non essere principalmente né geopolitico, né militare.

L'ingente dispiegamento di Forze militari da parte di Mosca, infatti, sembrerebbe un po' sproporzionato rispetto alla numerosità dei cittadini russi registrati presso l'Ambasciata di Damasco (circa nove mila), dei quali, peraltro solo il 10% (mille) avrebbe dichiarato l'intenzione di voler lasciare il Paese.

Piuttosto una accresciuta presenza militare di Mosca ben si coniugherebbe con **la rinnovata esigenza di presidio del Mar Nero**, area² la cui rilevanza politica ed economica è crescente, in quanto transito di importanti corridoi di comunicazione transcontinentali tra l'Europa e l'Asia. In particolare, la competizione sul Mar Nero (che pone le sue basi sulle **stime prospettive delle riserve di petrolio e di gas esistenti nell'area del Mar Caspio**) è sempre più serrata grazie all'aumento degli obiettivi di produzione di gas del Caspio³.

1. Charles Clover, Russia shows sea strength, ft.com, 3 gennaio 2013.

2. Romania, Ucraina, Russia, Georgia, Turchia e Bulgaria.

3. Romania, Bulgaria, Turchia, Georgia, Russia ed Ucraina (tutti importatori netti di energia, dalla Romania, che importa il 39% del suo fabbisogno, alla Georgia, che importa l'80%) concorrono tra loro per imporsi come Paesi di transito energetico (in particolare, di gas), offrendo opportunità potenziali anche nei settori della raffinazione e della distribuzione. I profili dei rispettivi settori energetici dei sei Paesi sono molto diversi: Bulgaria, Romania e Turchia stanno cercando di ridurre la loro forte dipendenza dal carbone aumentando le importazioni di gas e basandosi sul nucleare.



FATTORI DI “GUERRA ECONOMICA” NEL MAR NERO

La nostra analisi di intelligence economica intende, dunque, focalizzarsi sul Mar Nero, sempre più centro di contrasti economici e geopolitici⁴. Un ruolo di punta nell'area è sicuramente svolto dall'**Organizzazione per la Cooperazione Economica del Mar Nero (Organization of Black Sea Economic Cooperation, BSEC)**⁵, dal 1° gennaio scorso a Presidenza ucraina. Tra i Paesi partecipanti al suddetto consesso regionale, sia la **Russia** (Stato membro), sia gli Stati Uniti (Stato osservatore) sono interessati nel consolidamento

delle proprie posizioni nella regione, in particolare per le ingenti riserve di idrocarburi nei confronti delle quali molte compagnie petrolifere hanno già dichiarato un forte interesse.

Attraverso il Mar Nero, la Russia esporta la gran parte del suo petrolio caspico e del suo gas naturale, quest'ultimo trasportato verso la Turchia con il progetto “Blue Stream”. Un altro progetto, il “South Stream”, è attualmente in fase di sviluppo per il trasporto diretto del gas verso l'Unione Europea.

4. Black Sea To Become Center of Economic Wars, http://english.pravda.ru/world/europe/04-09-2009/109075-black_sea-0/, 04.09.2009

5. I Paesi membri sono: Albania, Armenia, Azerbaigian, Bulgaria, Georgia, Grecia, Moldavia, Romania, Russia, Serbia, Turchia, Ucraina. Paesi osservatori sono: Austria, Bielorussia, Croazia, Repubblica Ceca, Egitto, Francia, Germania, Israele, Italia, Polonia, Slovacchia, Tunisia, Stati Uniti. La partecipazione non è ristretta, dunque, ai Paesi che hanno accesso al Mar Nero: Albania, Armenia, Azerbaigian, Grecia, Moldavia e Serbia non hanno, infatti, coste su quel mare. Atene ha posto il veto sulla candidatura del Montenegro dopo che la Turchia aveva posto il veto alla candidatura di Cipro. Per lo stesso motivo la Grecia si oppone a qualunque nuovo Paese candidato. Cfr. it.wikipedia.org/wiki/Organizzazione_della_Cooperazione_Economica_del_Mar_Nero.

Il tracciato del gasdotto "South Stream", sviluppato congiuntamente da Gazprom ed ENI, prevede l'attraversamento del Mar Nero in Bulgaria per giungere in Slovenia e Austria passando per Serbia e Ungheria. Le prime forniture sono previste per il 2015, arrivando, a regime, a trasportare fino a 62 miliardi di metri cubi all'anno.

Il 7 dicembre 2012 si è tenuta ad Anapa (Mar Nero) la cerimonia della posa della prima pietra alla presenza di Vladimir Putin⁶, raggiungendo l'obiettivo di anticiparne la costruzione per evitare che il "Terzo Pacchetto Energia" dell'Unione Europea potesse bloccare (o comunque ostacolare) la realizzazione del progetto nel 2013. In tal senso, rientrano anche le missioni del *Chief Economic Officer* di Gazprom, Aleksej Miller, in Bulgaria a fine dicembre 2012 il quale, chiudendo il mosaico dei Paesi di transito di "South Stream", ha firmato un contratto di investimento per la sezione bulgara, simile a quanto già siglato con l'Ungheria, la Slovenia e la Serbia.

Mosca conserva interessi sul Mar Nero anche tramite la Repubblica indipendentista di Abkhazia (territorio caucasico della Georgia, definito *de facto* indipendente e riconosciuta dalla Russia), interessata al petrolio del bacino interno nell'intento di raggiungere un'autonomia energetica. Di rilievo, al riguardo, l'accordo concluso tra il governo di Sukhumi (capitale della Repubblica) e la russa Rosneft per condurre esplorazioni nel Mar Nero e realizzare le infrastrutture necessarie.

L'Unione Europea (UE) è molto attiva e presente nella regione, grazie alla presenza di Bulgaria⁷ e Romania (Paesi, la cui adesione all'UE ha consentito a Bruxelles di accedere indirettamente alla suddetta Organizzazione), con una previsione di stanziamento pari a circa 1,7 miliardi di euro l'anno per l'attuazione dei vari programmi comunitari nella regione.

Analogamente a Mosca, anche gli Stati Uniti, oltre ad una presenza capillare delle sue principali compagnie petrolifere (in primis ExxonMobil), stanno iniziando manovre navali nel Mediterraneo⁸.

Tre navi da guerra statunitensi (la "USS Iwo Jima", la "USS New York" e la "USS Gunston Hall"), dotate di sistemi di difesa anti-missile, si stanno muovendo verso la stessa zona orientale del Mediterraneo, ufficialmente nell'ipotesi di evacuazione di cittadini americani da Israele, oppure come deterrenza rispetto alle potenziali minacce provenienti dall'Iran⁹. Ma anche l'interesse di Washington sul Mar Nero è molto forte, per cui anche in questo caso è possibile ipotizzare un'esigenza di presidio, come nell'ipotesi precedentemente avanzata per Mosca. Fonti stampa¹⁰ avrebbero evidenziato l'esistenza di basi militari segrete statunitensi in Bulgaria e Romania, la cui costruzione sarebbe risalente agli accordi di cooperazione in materia di difesa, firmati nell'aprile 2006 tra Washington e Sofia, nonché all'accordo in materia di difesa missilistica del settembre 2011 firmato tra Washington e Bucarest, grazie al quale, dal 2015, gli Stati Uniti potranno impiegare il loro sistema di missili intercettori (c.d. Aegis Ashore System) nel Paese balcanico.

6. Cfr. South Stream/ Oggi Putin sul Mar Nero inaugura lavori gasdotto, www.ilmondo.it/esteri/2012-12-07/south-stream-oggi-putin-sul-mar-nero-inaugura-lavori-gasdotto_156458.shtml, 7.12.2012

7. Il 13 luglio 2012, Sofia ha scelto la francese Total (scartando la britannica Melrose Resources e la statunitense Exxon Mobil) per studiare le riserve di gas nel giacimento in acque profonde nel Mar Nero. Total lavorerà con l'austriaca OMV e la spagnola Repsol. La decisione segue l'intento bulgaro di ridurre la propria dipendenza dal gas russo. La Bulgaria ha consumato circa 3 miliardi di metri cubi annui di gas, gran parte dei quali provenienti dalla Russia. Cfr. Bulgaria picks Total for deepwater gas drilling, Reuters, 12.7.2012.

8. Barbara Starr, U.S. sends warships near Israel in case evacuation needed, <http://security.blogs.cnn.com/2012/11/19/u-s-sends-warships-near-israel-in-case-evacuation-needed/>, 19.11.2012

9. Barbara Starr, U.S. considers increasing military presence in Mediterranean, <http://security.blogs.cnn.com/2012/11/21/u-s-considers-increasing-military-presence-in-mediterranean/>, 21.11.2012

10. www.setyoufreenews.com/2011/10/02/us-has-secret-bases-in-black-sea-area/.



In materia di energia, l'intelligence non deve occuparsi né di **sicurezza energetica**, obiettivo dell'ENI in quanto (appunto)entenzionale dedicato all'approvvigionamento degli idrocarburi, **né di politica energetica**, obiettivo del Dicastero competente (attualmente il Ministero dello Sviluppo Economico). Compito dell'intelligence deve essere, piuttosto, fornire scenari innovativi e strategie "preliminari" alla decisione politico-economica in materia energetica. Per fare questo, l'intelligence deve dedicarsi, con le risorse umane, tecnologiche e finanziarie a disposizione, all'approfondimento di notizie e dati a disposizione, senza mai fermarsi di fronte a spiegazioni apparentemente scontate.

Nel caso in questione, pur a fronte degli apprezzamenti per le forti stime di riserve estraibili dal potenziale presente nel Mar Nero (per il quale è stata coniata la definizione di "Nuovo Mare del Nord"), l'esplorazione è stata sporadica o, comunque, non all'altezza delle opportunità offerte. La causa di ciò è da ricondurre in gran parte ai **forti rischi geologici presenti nell'area**, superati grazie alla compensazione nelle forniture garantita ai Paesi del Mar Nero da Turchia, Medio Oriente e Russia.

Un aspetto di rilievo imprescindibile nella valutazione dell'importanza geoeconomica del Mar Nero è, infatti, **il forte potenziale di tsunami dell'area**, scientificamente supportato dall'attuale conoscenza sismo-tettonica.

Gli studi di sismo-tettonica concorrono alla delimitazione tridimensionale delle sorgenti sismiche e alla valutazione del potenziale sismo-genetico delle strutture geologiche attive di un determinato areale. Nel set informativo sismologico (informazione di base per gli studi sismo-tettonici) figurano la distribuzione degli epicentri e l'intensità dei terremoti, il calcolo della profondità ipocentrale e dei diversi parametri che caratterizzano la sorgente sismica (magnitudo, momento sismico, rilascio di sforzo, dimensioni della superficie di faglia).

Nel Mediterraneo, le maggiori fonti di tsunami sono i terremoti sottomarini e costieri, le frane e le attività e vulcaniche, nonché perturbazioni tipo-tsunami eccitate da impulsi di pressione dell'aria, noti come **meteo-tsunami**¹¹.

I meteo-tsunami sono legati al passaggio di grandi turbolenze, associate ad onde atmosferiche di gravità che si trasmettono nei medi e bassi strati della troposfera (lo strato più basso dell'atmosfera terrestre). Queste grandi turbolenze atmosferiche sono, spesso, causate da perturbazioni annesse a linee di groppi temporaleschi, fronti freddi e sistemi convettivi che esplodono nella media-bassa troposfera producendo variazioni della pressione atmosferica in mare aperto. Questi repentini sbalzi di pressione generano delle

11. Cfr. www.meteoweb.eu/2011/12/i-meteo-tsunami-le-poco-conosciute-ma-sempre-piu-frequenti-onde-anomale-di-ultima-generazione/101824/.

“onde barotropiche” le quali, attraverso meccanismi di risonanza, trasmettono l’energia dall’atmosfera al mare. Laddove i fondali marini si impennano bruscamente e il litorale è costituito da baie strette e lunghe, si ha ulteriore risonanza e l’onda si espande, diventando minacciosa e distruttiva.

Gli effetti e le caratteristiche di sviluppo dei meteo-tsunami, dunque, sono simili a quelli degli tsunami propriamente detti: i periodi delle onde e le proprietà dinamiche sono sostanzialmente uguali; molte volte si assiste al ritiro del mare, fino a lasciare scoperto il fondale, prima del loro arrivo violento sulla costa.

Nella regione Euro-Mediterranea, dal punto di vista geologico, **l’area più a rischio è proprio quella del Mar Nero**, e il pericolo è accentuato dalla presenza nel sottosuolo di enormi giacimenti di metano. Movimenti geologici non controllati potrebbero peggiorare gli effetti di una salita del gas. Volendo escludere manovre di deterrenza tipo-Guerra Fredda, l’aumento del rischio geologico **potrebbe essere il reale motivo dello spostamento delle flotte russe e statunitensi, in modalità così massicce in quanto proporzionale all’esigenza di sondare ed eventualmente tamponare un eventuale deterioramento della situazione nel Mar Nero**, evitando che diventi di pubblico dominio.

Recentemente, tra il 23 ed il 25 dicembre scorso, si sono verificate tre scosse di magnitudo (rispettivamente 5,5; 5,3; e 4,5) con epicentro nell’offshore georgiano del Mar Nero a 46km da Och’amch’ire, sulla costa dell’Abkazia. Le scosse sono state avvertite anche nella città russa di Sochi (che ospiterà nel 2014 le Olimpiadi invernali), anche con un’esplosione di una pipeline che, nella zona, trasportava gas naturale. Le scosse sono continuate con intensità minore: il 31 dicembre, rispettivamente di magnitudo 3,2 e 2,8 con epicentro a 50km e a 63km ancora da Och’amch’ire; il 2 gennaio, due scosse entrambe di magnitudo 3,3 con epicentro a 64km e a 67km ancora da Och’amch’ire; il 3 gennaio di magnitudo 3,1 con epicentro a 66km da Poti, ed il 6 gennaio di magnitudo 3,6 con epicentro a 59km ancora da Och’amch’ire.

Le preoccupazioni relative ad un peggioramento del rischio geologico nel Mar Nero hanno indotto, nel dicembre 2012, la ExxonMobil Exploration and Production Romania Ltd. (sussidiaria di ExxonMobil)

e l’austriaca OMV Petrom a commissionare uno studio sismico 2-D e 3-D (il maggiore, fino ad oggi, relativo al Mar Nero) sui 7mila metri quadrati del settore di acque profonde (c.d. blocco Neptun) della Romania, prima di avviare un importante progetto nel Mar Nero.

La francese CGGVeritas si sta occupando della sua realizzazione, grazie alla sua pregressa esperienza in materia di fondali del Mar Nero. Ultima in ordine temporale, la CGGVeritas ha iniziato a settembre 2012 studi sismici in due aree petrolifere del Mar Nero (Rhapsody Est e Trident) per conto della russo-statunitense Lukoil-Vanco Overseas International (sussidiaria di Lukoil) e della anglo-romena Melrose Resources-Petromar Resources su una superficie di circa 2.000 chilometri quadrati. I pozzi di Rhapsody Est e Trident si trovano in acque con profondità tra i 90 e i 1.000 metri, ad una distanza di 60-100 km dalla costa.

Lo studio sismico commissionato dall’operatore austro-romeno OMV, così come altri che saranno realizzati nel 2013, saranno importanti all’accrescimento dell’informazione per gli studi sismo-tettonici relativi ai rischi geologici nel Mar Nero. OMV, molto attivo nel Mar Nero mediante la sua sussidiaria OMV Petrom, ha già acquisito superfici nelle acque settentrionali del Mar Nero limitrofe all’Ucraina, e nelle acque meridionali bulgare. Inoltre, partecipa al blocco ucraino (“Skifska”, gestito da un consorzio composto da ExxonMobil, Shell, e dalla statale ucraina Nadra Ukrainy) ed al blocco bulgaro (“Khan Asparuh”, gestito da un consorzio composto da Total, e Repsol). All’inizio del 2012, insieme ad ExxonMobil (partner al 50% nel blocco Neptun), OMV ha scoperto un giacimento di gas, annunciando stime preliminari di riserve di gas tra 1,5 e 3 trilioni di piedi cubi nel giacimento Domino-1 del blocco (il maggiore mai registrato dalla OMV).

Le risultanze dello studio sismico, che elaborerà CGGVeritas sul settore romeno del Mar Nero, consentiranno una valutazione sui possibili obiettivi di perforazione, nonché sulla loro fattibilità tecnica di fronte al rischio geologico¹². La nuova informazione consentirà una più compiuta analisi di quanto effettivamente le potenzialità del “Nuovo Mare del Nord” potranno essere sfruttate e costituiranno un vantaggio competitivo per coloro che potranno disporre, consentendo l’elaborazione di uno scenario includente anche il rischio geologico.

12. Cfr. www.findingpetroleum.com/n/OMV_neutral_tone_about_Romanian_black_sea_gas/ae2258a0.asp.

ROI un è programma di ricerca dell'Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli" dedicato all'Intelligence Economico-finanziaria (IE), aspetto fondamentale nell'attuale crisi strutturale e sistemica.

Proprio per questo, il nome scelto richiama uno dei più importanti indicatori di efficienza, il ROI, nell'accezione aziendale rappresentativo di "rendimento dell'investimento" (Return-On-Investment).

Per l'Istituto Machiavelli, ROI è il "rendimento dell'intelligence" (Return-On-Intelligence), poiché l'intelligence è un investimento i cui rendimenti sono potenzialmente sempre più che proporzionali alla spesa effettuata.



Per informazioni e commenti è possibile contattare l'autore: roi@strategicstudies.it

Copyright © 2013 Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli" - Roma

È vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale, realizzata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.